

Disaster recovery: per tutti c'è una risposta

LA TEMATICA DEL DISASTER RECOVERY È OGGI RILEVANTE PER UN GRANDE NUMERO DI AZIENDE, NON PIÙ SOLO IN AMBITI TRADIZIONALMENTE 'CRITICI' COME QUELLO FINANZIARIO MA ANCHE IN MEDIE E PICCOLE IMPRESE. IN QUESTO FOCUS ABBIAMO RACCOLTO LE OPINIONI DEI PRINCIPALI OPERATORI SULLE OPZIONI TECNOLOGICHE E MIGLIORI BEST PRACTICE

Il disaster recovery non è affatto una novità per molte aziende in cui l'IT ha un ruolo centrale nella conduzione del business. L'esempio viene dal settore finanziario, dove la tutela dei dati e della continuità dei processi datano indietro nel tempo e sono stati formalizzati da precise normative internazionali. Esistono dall'altra parte nuove esigenze che scaturiscono dall'evoluzione delle necessità aziendali, dalla necessità di estendere la tutela ai nuovi processi oppure a quelli già esistenti che sono stati in precedenza esclusi da forme avanzate di tutela perché ritenuti non critici. C'è inoltre l'interesse crescente alla tematica disaster recovery (d'ora in poi DR) da parte di nuove tipologie di aziende, soprattutto PMI, che vogliono in questo modo minimizzare il rischio IT, ottenere più credito sul mercato e valore per gli azionisti. La solidità dell'IT e la tutela dei dati sono considerati in misura sempre maggiore asset importanti dell'impresa e garanzie di affidabilità su forniture e pagamenti: aspetti non secondari in uno scenario economico reso più competitivo dalla crisi. Per capire come i diversi operatori del mercato interpretano questi cambiamenti e come rispondono alle evoluzioni delle tecnologie di DR abbiamo sollecitato le loro risposte a tre domande.

Non è semplice implementare e mantenere efficaci componenti e piani per il DR in un periodo di forte pressione sui budget. Su cosa le imprese utenti dovrebbero oggi focalizzare la loro attenzione?

Per **Fabio Bruschi**, country general manager per l'Italia di **APC** (Schneider Electric) sono importanti tutte le tecnologie che consentono risparmio, efficienza e ridu-

zione dell'impatto ambientale. "Sono queste tecnologie ad essere oggi premiate dalle aziende clienti, in virtù della favorevole equazione che correla costi d'adozione e risparmi ottenibili". Per APC, intervenire sull'efficienza energetica del data center significa avere sistemi che operano nelle migliori condizioni di temperatura e quindi meno soggetti ai guasti. "È il motivo per cui nel nostro modello di Efficient Enterprise facciamo convivere business continuity, riduzione costi ed eco-sostenibilità - precisa Bruschi -. Parliamo di un'architettura che affronta in modo complessivo tutti gli aspetti che concorrono al funzionamento dei sistemi all'interno dei data center: armadi, cablaggio, alimentazione, distribuzione, condizionamento, controllo ambientale, videosorveglianza, ecc. La sinergia è fondamentale per realizzare data center di nuova generazione, flessibili, espandibili e con costi di gestione e manutenzione competitivi".

Paolo Lossa, sales manager di **Brocade**, punta l'attenzione sull'eterogeneità delle architetture: fenomeno sempre presente malgrado il forte impegno degli utenti verso la semplificazione dei data center e la concentrazione dei sistemi per un migliore controllo dei costi. "In questo contesto la condivisione dello storage assume un ruolo importante per l'efficienza generale. Hanno inoltre un forte peso la facilità di gestione e la protezione degli investimenti: aspetti che devono essere indirizzati con soluzioni mirate".

Per **Fulvio Generoso**, senior consultant technical Sales di **CA**, servono soluzioni software di recovery management più flessibili, "per garantire protezione dei dati

e business continuity in modo più completo e puntuale in funzione delle esigenze applicative o di trattamento dei dati sensibili. Soluzioni che assicurino hli RPO (Recovery Point) e un RTO (Recovery Time) più adeguati”.

Il colosso delle reti Cisco pone l'accento sull'infrastruttura, che per essere efficace nelle capacità di recovery deve raccordare in modo ottimale tutte le componenti del data center. Come spiega **Roberto Missana**, channel product sales specialist datacenter di **Cisco Italy**: “Alla base del nostro approccio c'è una l'infrastruttura di rete intelligente capace, per esempio, di cooperare con VMware nell'ambito della virtualizzazione, così come con i sistemi storage e di replica dei dati e applicazioni di vendor diversi. Con ciascun operatore Cisco ha messo a punto delle soluzioni ad hoc che semplificano il DR”.

La semplicità dei piani di DR e la preparazione sulle procedure di ripartenza sono la chiave di volta per **Maurizio Paci**, senior product marketing manager EMEA di **EMC**. “Un disastro può verificarsi tre volte: quando si guasta qualcosa, quando si dichiara l'accaduto o quando si cerca di ripartire - spiega -. Questi fattori devono essere considerati per avere una infrastruttura resiliente, ridondante e capace di risolvere automaticamente problemi”. I pilastri della continuità riguardano prodotti, persone e processi: “Serve un assessment preliminare di queste componenti prima di pensare alle infrastrutture”, precisa Paci.

Per **Giuseppe Fortunato**, business consulting principal di **Hitachi Data Systems** la messa a punto dei piani e delle funzionalità di business continuity e DR

non sono più un optional per le aziende, sia dal punto di vista gestionale sia normativo. In un periodo di pressione sui budget come l'attuale possono essere d'aiuto le corrette metodologie. “Come la nostra Storage Economics che ci aiuta a valutare le esigenze di storage e a ridurre le spese operative. Tutto questo puntando in particolare sulle soluzioni di virtualizzazione e di tiered storage”, spiega Fortunato.

Secondo **Paolo Votta**, product marketing manager della Divisione StorageWorks di **HP Italia**, la tutela dei sistemi aziendali significa prima di tutto mantenere l'accesso ai dati, anche nelle condizioni critiche. Per rendere questo più facile, “le aziende dovrebbero guardare alle nuove tecnologie storage che sfruttano la deduplica dei dati, oltre che a SAN e ai sistemi di replica tra due siti”. L'integrazione di gestione e automazione, in particolare, spiega Votta, porterebbero a maggiori efficienze. “Con soluzioni che prevedono nativamente questa integrazione, come HP LeftHand P4000, l'investimento è ridotto. Allo stesso modo è possibile ridurre i costi usando iSCSI, che può essere efficiente quanto il Fibre Channel e impiegando hardware Industry Standard”.

Per **Sergio Resch**, system storage platform advocate di **IBM Italia** la risposta alla ristrettezza dei budget è nella semplificazione e virtualizzazione dell'infrastruttura IT. “Questo la rende anche meno costosa da proteggere - spiega -. Il passo successivo consiste nell'identificare i processi/dati più critici e quindi focalizzare le attività e i budget per il DR”. Per Resh servono strumenti di automazione capaci di rendere i processi più ripetibili e capaci di garantire il recovery anche da parte di



FABIO BRUSCHI,
COUNTRY GENERAL MANAGER PER L'ITALIA
DI APC (SCHNEIDER ELECTRIC)



ROBERTO MISSANA,
CHANNEL PRODUCT SALES SPECIALIST
DATACENTER DI CISCO ITALY



MAURIZIO PACI,
SENIOR PRODUCT MARKETING
MANAGER EMEA DI EMC



GIUSEPPE FORTUNATO,
BUSINESS CONSULTING PRINCIPAL
DI HITACHI DATA SYSTEMS

personale non specializzato o che non può operare in condizioni ottimali. "Per mantenere efficaci nel tempo le procedure è indispensabile gestire bene i test di ripartenza, coinvolgendo gli utenti finali per una verifica a tutto tondo del processo".

Anche **Giacomo Mosca**, key account manager resellers di **Iomega Italia** riconosce che nell'attuale momento di crisi le aziende hanno tagliato i loro budget nell'ambito delle soluzioni di DR. "Questa tematica non sembra essere ancora percepita come un valore strategico – spiega Mosca – e porta il mercato verso le soluzioni integrate con più alto rapporto prezzo/prestazioni. "Dopo l'acquisizione della nostra azienda da parte di EMC, Iomega ha puntato su soluzioni DR complete di hardware e software che integrano funzioni di replica dei dati, supporto RAID e iSCSI".

Gianni Altamura, country manager Italia di **Ipanema Technologies** rileva come le aree ICT di maggior investimento siano oggi paradossalmente quelle che producono riduzioni dei costi di gestione IT. "L'investimento si concentra su componenti di controllo e di ottimizzazione. Nell'ambito DR hanno valore particolare le soluzioni che garantiscono più risorse di rete e prestazioni alle applicazioni critiche: anche quando gli utenti sono a centinaia di chilometri di distanza dal data center principale. Attraverso i nostri Professional Services e la strategia Governance Disaster Recovery, Ipanema è in grado di garantire gli SLA e le prestazioni dei siti".

Per **Paolo Salin**, Contry Manager **Kroll Ontrack Italia** il momento attuale è favorevole per fare delle ri-

flessioni sugli aspetti 'a costo zero' della tutela dei dati. "A cominciare dalla stesura di policy IT più chiare e dalla loro condivisione con i dipendenti. L'educazione degli utenti all'uso responsabile dei dati aziendali e degli strumenti informatici aiuta ad avere piani di DR sostenibili".

"In un momento d'incertezza come quello che stiamo attraversando, le aziende devono fare di più con meno risorse - commenta **Marco Pozzoni**, field marketing manager di **LSI** -. Le realtà che ancora non lo hanno ancora fatto devono focalizzarsi su virtualizzazione e consolidamento dei dati: entrambe capaci di ridurre il TCO e rendere più snella ed efficiente l'infrastruttura". Per questo LSI ha puntato su piattaforme storage modulari pensate per l'integrazione con ambienti VMware anche per gli scenari di DR. "Sfruttando VMware Site Recovery Manager per semplificare e accelerare le varie operazioni, tra cui il testing dei piani", precisa Pozzoni.

Per **Roberto Patano**, business development manager di **NetApp Italia**, il fattore fondamentale è identificare nelle imprese i dati che sono veramente importanti sui quali applicare livelli elevati di protezione. "Un aspetto centrale per ottenere significativi risparmi sui costi". Per Patano, occorre prendere atto del fatto che DR significa pianificare un processo oltre ad implementare una infrastruttura dinamica e flessibile adatta a esigenze impreviste.

"La ricerca del risparmio non deve influenzare negativamente l'operatività giornaliera o lo sviluppo aziendale di lungo termine". E' questa l'opinione di **Albert**



GIACOMO MOSCA,
KEY ACCOUNT MANAGER RESELLERS
DI IOMEGA ITALIA



GIANNI ALTAMURA,
COUNTRY MANAGER ITALIA
DI IPANEMA TECHNOLOGIES



PAOLO SALIN,
CONTRY MANAGER KROLL ONTRACK ITALIA



MARCO POZZONI,
FIELD MARKETING MANAGER DI LSI

ADFOR CERTIFICA LA BUSINESS CONTINUITY

La sicurezza dell'IT non resterà a lungo un fatto d'opinione sulla base delle garanzie offerte da un buon fornitore o integratore.

Ne è convinta la società di consulenza milanese **Adfor**, che ha presentato nelle scorse settimane un servizio di certificazione per la business continuity.

La normativa di riferimento è la BS 25999, "Che sta oggi emergendo come standard di riferimento internazionale per il settore", spiega **Rino Cannizzaro**, partner di Adfor.

Il servizio permette di testare la validità dei piani e dei processi predisposti dall'organizzazione in modo rigoroso, come richiesto da molti Istituti Centrali ed enti regolatori nel campo finanziario e governativo.

La certificazione BS 25999 nella versione 2007 è promossa dal Consorzio Qualità Italia come strumento essenziale per la tutela dei business, sulla scorta delle numerose



RINO CANNIZZARO,
PARTNER DI ADFOR

esperienze internazionali in settori molto diversi. La certificazione consente di acquisire, oltre al beneficio intrinseco della maggior tutela, ritorni d'immagine aziendale e garanzie per gli stakeholder.

Adfor propone la certificazione alle aziende che hanno già sviluppato piani di tutela attraverso un percorso di valutazione che consente di arrivare alla certificazione in tempi contenuti. Nel lavoro si avvale delle competenze del proprio team di consulenti certificati BS 25999 e sull'esperienza maturata in oltre 70 progetti di business continuity per aziende del settore bancario e altri ambiti critici.

Zammar, regional sales manager di **Riverbed Technology** Italia. "Le nostre soluzioni aumentano la capacità di banda WAN verso il sito deputato al DR con vantaggi quali il rimpiazzo del backup su nastro nelle filiali e l'utilizzo del sito secondario anche come risorsa di produzione".



ALBERT ZAMMAR,
REGIONAL SALES MANAGER
DI RIVERBED TECHNOLOGY ITALIA

Walter Moriconi, systems & storage marketing manager di **Sun Microsystems Italia** puntualizza i due fattori che impattano sul budget: "Il primo riguarda l'analisi il più possibile precisa del livello di servizio richiesto per dimensionare il piano. Il secondo è utilizzare la virtualizzazione, svincolando l'azienda dalla necessità di replicare un'infrastruttura clone sul sito secondario"



WALTER MORICONI,
SYSTEMS & STORAGE MARKETING MANAGER
DI SUN MICROSYSTEMS ITALIA

Per contenere gli investimenti **Vincenzo Costantino**, Italy presales country manager di **Symantec** suggerisce infine di ottimizzare e re-distribuire le risorse esistenti. "E' possibile preservare quanto fatto nel passato intervenendo sui processi interni con il supporto di strumenti automatici come il DR Advisor che verifica la corretta replicazione dei dati. Chi parte da zero può invece puntare su componenti di replica dei dati come Veritas Volume Replicator e sulla virtualizzazione".

Nell'ambito della tutela dei dati, cosa aiuta maggiormente le funzioni di ripristino e la flessibilità generale delle soluzioni?

Per **Lossa** di **Brocade** ha un ruolo fondamentale l'impiego di soluzioni bastate su standard. "E' importante avere la massima capacità d'integrazione per salvaguardare gli investimenti fatti e ridurre i costi dello storage mediante consolidamento".



PAOLO LOSSA,
SALES MANAGER DI BROCADE

Opinione condivisa da **Generoso** di **CA** che invita a evitare gli hardware non standard e a guardare verso le soluzioni che si integrano con le piattaforme di virtualizzazione, "in linea con il concetto di Lean It, ovvero di una infrastruttura informatica agile e flessibile", precisa.

Per **Paci di EMC** è importante disporre di una buona analisi degli obiettivi di ripristino (RPO e RTO) e quindi identificare le necessità di protezione sincrona (per le applicazioni più critiche) e asincrona. "Un'altra analisi deve riguardare la larghezza della banda che collega i siti DR per optare tra soluzioni in rete piuttosto che basate sullo storage". Per Paci la compatibilità con i sistemi di virtualizzazione è sostanziale per una economica gestione.

Fortunato di Hitachi Data Systems punta il dito sul dynamic provisioning: "Una funzione che permette l'uso più preciso delle capacità di computing e di storage esistenti, riducendo i tempi e i costi e soprattutto migliorando gli indicatori economici come il ROI delle soluzioni".

Per **Votta di HP**, l'alta disponibilità dei dati richiede non solo la dislocazione dello storage in più data center, ma

componenti che garantiscano un'unica vista dei dati e prestazioni adeguate. "E' il caso del LeftHand P4000 SAN Solutions che unisce su una architettura scalabile la replica asincrona e il bilanciamento automatico dei volumi su tutte le risorse di archiviazione. Una soluzione adatta agli ambienti virtuali e che sfrutta le infrastrutture esistenti".

Nella sua analisi, **Resch di IBM** distingue tra due categorie di utenti: "Da un lato chi ha esigenze di continuità operativa molto stringenti, per esempio le società finanziarie, che hanno già delle soluzioni afflitte da carichi di lavoro crescenti, dall'altro le aziende che devono giustificare i budget per la business continuity. Nel primo caso sono adatti i sistemi storage di classe enterprise come i nostri DS8000; nel secondo il software di replica dati su IP Softek Replicator che è indipendente dai sistemi utilizzati".

L'IMPORTANZA DELLA CONOSCENZA DEL DATO

Per Integra, che è come suggerisce il nome è un integratore a valore di infrastrutture IT con particolare esperienza nel disegno di infrastrutture IT per realtà medio-grandi, il problema maggiore nel DR è implementare e mantenere efficaci nel tempo i piani disaster recovery. "Occorre virtualizzare ogni livello dell'infrastruttura: server e storage - spiega

Marco Chiapusso, solution architect & business developer di **Integra** - per raggiungere semplificazioni infrastrutturali capaci di ridurre i costi di gestione e tiering". Questo lavoro ha il beneficio indotto di portare a una classificazione tipologica dei dati aziendali. "Questo ci permette di non dover gestire dati obsoleti, raramente utilizzati o addirittura non aziendali allo stesso modo delle informazioni vitali - precisa Chiapusso -. È spesso una mancata classificazione dei dati a portare verso investimenti sovradimensionati che nel DR a più siti comportano una moltiplicazione dei costi hardware e software".

Per Integra la piena conoscenza dei dati consente di dare risposte efficaci alle leggi vigenti in materia di tutela dei dati personali. "Il repentino aumento delle informazioni ha reso i sistemi più difficili

da gestire al punto che non sempre il recupero dei dati ha successo - precisa Chiapusso -. Nella nostra esperienza, i sistemi di real-time backup, oltre a essere più flessibili, danno maggiori garanzie rispetto alle tradizionali nastroteche. I transaction log rendono possibile eliminare le finestre di backup dei grandi ambienti database, assicurando comunque la consistenza dei dati. Attraverso snapshot si può raggiungere un'estrema granularità nel recupero dati, anche di minuto in minuto".

Per Integra, la trasformazione dei costi fissi in costi variabili è la principale prerogativa del cloud computing, modalità che sia associa con la possibilità di misurare l'utilizzo delle risorse e quindi una fruizione 'as a service' dei servizi. "La modalità aggiunge le garanzie delle procedure di tutela attuate dal provider, ma si deve associare con un cambiamento culturale da parte dei clienti, commenta Chiapusso.



MARCO CHIAPUSSO,
SOLUTION ARCHITECT & BUSINESS DEVELOPER
DI INTEGRA

ce' dei servizi. "La modalità aggiunge le garanzie delle procedure di tutela attuate dal provider, ma si deve associare con un cambiamento culturale da parte dei clienti, commenta Chiapusso.

Altamura di **Ipanema Technologies** rileva l'importanza della buona gestione delle policy. "Con l'Autonomic Networking System abbiamo la capacità di lavorare con CIO, CFO e amministratori di rete per individuare le migliori modalità di tutela".

Per **Kroll Ontrack**, società specializzata nel recupero dei dati da dischi e altri supporti magnetici danneggiati, è importante che la strategia di ripristino dei dati comprenda anche l'opzione ultima del recupero fisico, nel caso malaugurato di fallimento delle altre strategie. Non è così raro. "Circa il 60% degli investimenti nella tutela dei dati sono vanificati dalla mancanza di un fornitore professionale per il recupero - spiega **Paolo Salin** -, capace di intervenire in emergenza laddove occorra".

Per **Pozzoni** di **LSI** l'interoperabilità è il fattore determinante. "Per questo collaboriamo con i principali ISV, storage vendor, software house per certificare soluzioni di backup e recovery e assicurarci che dialoghino senza intoppi".

Patano di **NetApp** Italia ritiene sia fondamentale sollecitare più attenzione sul ripristino e non solo sul backup delle informazioni. "Serve capire meglio quali sono le esigenze in termini di ripristino: in quanti minuti, ore, giorni l'azienda può tornare operativa. Le prestazioni devono essere verificate rispetto al mercato di riferimento".

"Con l'ottimizzazione delle WAN - spiega **Albert Zammarrò** di **Riverbed Technology** - le imprese possono ridurre molto RTO e RPO. La rimozione dei dati ridondanti è un fattore abilitante per la protezione di più dati". Per agevolare i grandi data center, Riverbed ha certificato le appliance Steelhead con le soluzioni EMC SRDF/A (Symmetrix Remote Data Facility/Asynchronous).

Per **Emanuela Giannetta**, software product marketing manager di **Sun Microsystems Italia**, la chiave di volta è la virtualizzazione, "che semplifica la gestione e quindi la replica di infrastrutture hardware e software eterogenee, contribuendo alla diminuzione dei tempi di ripristino e alla riduzione del margine d'errore sulle procedure".

Sulla componente di ripristino punta l'attenzione **Costantino** di **Symantec**. "Con Backup Exec è possibile ripristinare sistemi Windows completi in pochi minuti, an-

che su hardware diversi o in ambienti virtuali. Le nuove funzioni aiutano ad automatizzare le conversioni da fisico a virtuale per il recupero immediato dei sistemi, mentre il 'Granular Restore' riesce a recuperare singoli file senza ripristinare tutta la macchina".

Tecnologie o servizi innovativi (per esempio, cloud storage) promettono di incidere positivamente sulle logiche di tutela dai disastri presso nuove tipologie di aziende o reparti aziendali. Quali sono i più promettenti?

Per **Lossa** di **Brocade** la convergenza LAN-SAN sta aprendo nuove possibilità per applicazioni storage avanzate. "Le soluzioni di Converged Enhanced Ethernet apriranno nuovi scenari nel networking su IP. FCoE, in particolare, offre vantaggi nell'application delivery, nella connettività per il data center e capacità di rete, migliorando le prestazioni delle applicazioni mission-critical e consentendo soluzioni di networked storage più sofisticate".

Con le tecnologie emergenti si sta diffondendo un nuovo modo di proteggere e gestire i dati. Per **Generoso** di **CA**: "Architetture SaaS (Software as a Service) o cloud storage aumentano la disponibilità dei dati riducendo le preoccupazioni di esaurire lo spazio storage. La nuova release 12.5 di CA Recovery Management è oggi in linea con SaaS e cloud storage e integra funzioni come de-duplica, encryption e replica dei dati su qualsiasi supporto".

Per **Missana** di **Cisco** sono oggi molto promettenti nell'ottica DR le soluzioni per la gestione di ambienti virtualizzati. "A cominciare da Nexus. Sono d'aiuto anche i servizi di Wide Area Application Services (WAAS) per trasportare più velocemente applicazioni e dati da un data center all'altro ottimizzando l'utilizzo di banda".

EMC punta i riflettori sulla virtualizzazione. "Un'analisi di IDC conferma questa tecnologia come driver nell'ambito del DR, spiega **Paci**. Il cloud storage permetterà invece di delegare ad altri la protezione dei dati, fermo restan-



VINCENZO COSTANTINO,
ITALY PRESALES COUNTRY MANAGER
DI SYMANTEC



FULVIO GENEROSO,
SENIOR CONSULTANT TECHNICAL SALES DI CA

do il rispetto dei livelli di servizio". Il panorama prospettato da Paci è quello di 'nuvole' aziendali destinate ai servizi critici e altre pubbliche, per quelli meno critici o distribuiti come il backup dei laptop dei dipendenti.

Fortunato di **Hitachi Data Systems** cita uno studio di Gartner secondo cui fino all'85% delle risorse sono ancora oggi inutilizzate nei data center. "Questo ci porta a tecnologie come il cloud computing dove applicazioni e storage non risiedono presso chi li utilizza, ma nei computer della rete. Occorre favorire la virtualizzazione che aiuta a creare sistemi 'più predisposti' al DR".

Sul fronte media, **Votta** di **HP** parla degli avanzamenti ottenuti sul fronte delle tecnologie Solid State Disk (SSD). "Offriranno alle aziende vantaggi sia dal punto di vista della riduzione dei consumi sia dell'occupazione di spazio, miglioramento delle velocità di accesso e sicurezza. Le prestazioni e il ridotto impatto energetico rendono gli SSD utili in ambiti di cloud storage, anche in applicazioni ibride". Per Votta l'utilizzo delle applicazioni in modalità SaaS inciderà fortemente sul DR con vantaggi in termini di archiviazione, gestione e recupero rapido.

Resch di **IBM** segnala l'importanza delle tecnologie per ridurre in modo automatico la mole dei dati da gestire e da proteggere. "La data-deduplication permette di ridurre le quantità di dati assieme ai tempi di salvataggio e ripristino. Sono d'aiuto anche virtualizzazione funzionalità di thin provisioning e di replica". Sul tema del cloud storage IBM ha già mosso dei passi, "con Information Protection che replicare i dati critici nei siti IBM (60 centri nel mondo, ndr) in modalità pay-as-you-use liberando le risorse per altri compiti", precisa Resch.

Tra le soluzioni emergenti **Mosca** di **Iomega Italia** suggerisce quelle che fondono funzioni di storage e di disponibilità dei dati. "Sistemi online come Mozy Remote Access permettono di effettuare il backup e disporre dei propri dati in maniera semplice, ovunque ci si trovi. Un passo verso il cloud computing".

Patano, di **NetApp** sottolinea l'aspetto dell'integrazione che si correla con il cloud computing. "Tutta l'infrastruttura aziendale è più facile da gestire sotto il profilo della tutela, bastando unicamente personalizzare funzionalità verticali. Le aziende che hanno sviluppato internamente soluzioni di cloud computing ottengono capacità DR senza duplicazioni dell'infrastruttura".

Per **Zammar** di **Riverbed Technology**, virtualizzazione e cloud computing stanno incidendo sempre più sugli assetti dell'IT e dell'organizzazione. "L'ottimizzazione delle WAN costituisce un valore aggiunto nel DR. Riverbed è impegnata a estendere la tecnologia di ottimizzazione anche allo storage e alle infrastrutture server attraverso appliance per ridurre i dati archiviati, eliminando fino al 95% delle ridondanze".

Anche **Giannetta** di **Sun Microsystems** ritiene che il cloud computing possa dare maggiore efficienza alle soluzioni DR. "Il provisioning delle risorse IT può avvenire in tempo reale e con costi accessibili. Con la nostra Open Cloud Platform vengono usate le migliori tecnologie open source, come Java, MySQL, OpenSolaris e Open Storage per offrire elevati livelli di efficienza in termini di costi e scalabilità. Un passo sostanziale rispetto ai cloud proprietari, che limitano le opportunità di scelta degli utenti".



PAOLO VOTTA,
PRODUCT MARKETING MANAGER DELLA
DIVISIONE STORAGEWORKS DI HP ITALIA



SERGIO RESCH,
SYSTEM STORAGE PLATFORM ADVOCATE
DI IBM ITALIA



ROBERTO PATANO,
BUSINESS DEVELOPMENT MANAGER
DI NETAPP ITALIA



EMANUELA GIANNETTA,
SOFTWARE PRODUCT MARKETING MANAGER
DI SUN MICROSYSTEMS ITALIA